

SELPRESS  
www.selpress.com

Direttore Responsabile  
Marco Tarquinio

Diffusione Testata  
106.973

## LE MISURE



LE MISURE  
PRO SVILUPPO

...SOGG. CONTRI...  
...C/DIPENDENTE...  
...CONTRIBUTI...  
...REGIONALE BASE...  
...ADD. COMUNAL...  
...MUNALE...

# Bonus assunzioni per donne e giovani

Lo sconto sarà di 10.600 euro e varrà sull'Irap. Salirà a 15.200 euro nelle Regioni del Sud

Più deduzioni sul costo del lavoro, anche per gli under 35. Con la manovra c'è anche chi ricava benefici: sono le imprese (3,5 miliardi nel 2013). Per loro è in arrivo anche l'Ace, norma per favorire la capitalizzazione

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

**S**ono una delle novità più significative della manovra Monti, in termini di sostegno allo sviluppo. Non per niente il governo li ha voluti piazzare subito, in bella vista, all'articolo 2 (dei 49 complessivi) del decreto-legge. E ha quantificato ieri gli sconti, come deduzione dall'Irap, dei quali le imprese potranno beneficiare se procederanno a nuove assunzioni: saranno di 10.600 euro per ogni donna e giovane sotto i 35 anni assunto a tempo indeterminato (oggi è fissato invece uno sconto pari a 4.600 euro, su base annua, per ogni dipendente impiegato nel periodo d'imposta). L'agevolazione, ben più consistente dunque, sale poi ancora di più, a 15.200 euro, nelle regioni del Sud.

Con la manovra già al centro di contestazioni c'è, insomma, anche chi ci guadagna. E sono le imprese che porteranno a casa, con l'accresciuta deducibilità dell'Irap, circa 1,6 miliardi nel 2012. Una dote che sale a 3 miliardi e mezzo nel 2013 e si stabilizza a circa 3 miliardi nel 2014, stando alle cifre della relazione tecnica. E non è finita qui. A beneficio del sistema produttivo c'è anche una seconda norma di particolare rilevanza: l'altra norma fiscale pro-sviluppo è infatti il ritorno della precedente *Dual income tax* nella nuova formula dell'Ace, acronimo che in questo caso non sta ovviamente per un succo di frutta, ma per "Aiuto alla crescita economica". Con questo meccanismo che favorisce la capitalizzazione, operando attraverso una riduzione del

carico fiscale sul "capitale di rischio" che resta all'interno dell'azienda, le imprese hanno "strappato" benefici per ulteriori 950 milioni il primo anno, destinati a salire a 1 miliardo e 400 milioni il secondo e a 2,9 miliardi nel 2014. Del resto è proprio attraverso le imprese che il nuovo governo punta a dare slancio all'economia e a rafforzare il mercato del lavoro.

Anche questa norma sta significativamente ad aprire il testo del decreto, all'art. 1. In esso si specifica che l'aliquota percentuale per il calcolo del "rendimento nozionale" del nuovo capitale proprio, ovvero di quelle risorse finanziarie che vengono conferite direttamente all'azienda, è fissata nel 3% per i primi tre anni d'imposta; e rappresenta una deduzione che può annullare l'intero reddito imponibile. Per sapere le modalità di attuazione dell'Ace anche al reddito d'impresa di persone fisiche e società in nome collettivo che operano in contabilità ordinaria, si dovrà attendere un apposito decreto dell'Economia da emanare entro 30 giorni.

Più semplice è invece l'intervento sull'Irap, dove l'abbattimento del carico fiscale è particolar-

mente rilevante al Sud (le regioni comprese sono Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) con un incremento di quasi il 65% rispetto all'attuale deduzione forfettaria stabilita nella cifra di 9.200 euro.

Una decisione che ha ricevuto apprezzamenti trasversali. Per Sergio D'Antoni, del Pd, si tratta di una misura «molto positiva» che, peraltro, va nel solco di un provvedimento analogo «varato dal governo Prodi nel 2007 e poi smantellato». Soddisfatto è anche Italo Bocchino, per il quale «è un primo passo verso le richieste di Futuro e libertà». Lorenzo Casa, segretario del Pd, ha sottolineato che «l'attenzione che il governo Monti ha riservato da subito a questo tema è molto incoraggiante e lascia ben sperare per il futuro». A protestare è così la sola Confagricoltura, rammaricata che «gli incentivi per l'Irap non riguardino i redditi agrari e quelli per l'aiuto alla crescita economica delle imprese non si applichino alla stragrande maggioranza delle aziende che operano in agricoltura».

